



CONFERENZA DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA



2023 | Un Centenario
2026 | articolato e celebrato
in diversi centenari



Conferenza della Famiglia Francescana

Prot. N. 01/2022

01 Gennaio 2022

**A tutti i Frati dei nostri Ordini
Alla Famiglia Francescana**

**Cari Fratelli del I Ordine, Sorelle Clarisse,
Fratelli e Sorelle del TOR e dell'OFS-GiFra,**

Il Signore vi dia pace!

Qualche settimana fa vi abbiamo annunciato, con lettera del 02 Ottobre 2021, la creazione di un Coordinamento verso il Centenario Francescano. Lo abbiamo istituito per preparare bene il Centenario Francescano, in cui ricorderemo gli 800 anni della Regola Bollata, del Natale di Greccio (2023), delle Stimmate (2024), del Cantico delle creature (2025), e, al culmine, della Pasqua di Francesco (2026). Sarà «un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari».

Annunciavamo che vogliamo affidare ad un'equipe di lavoro formato da esperti, l'incarico di offrire una traccia di lavoro per l'approfondimento carismatico delle tappe del Centenario, per la formazione permanente e iniziale di tutti i fratelli e sorelle della Famiglia Francescana, ossia per la formazione nelle nostre Province, Custodie, Fraternità OFS e altre giurisdizioni. La nostra intenzione è stata quella di poter offrire alcune linee comuni per l'approfondimento carismatico nelle nostre fraternità e nelle varie realtà che camminano con noi.

Ecco, oggi siamo lieti di potervi consegnare il testo preparato dal gruppo dei nostri fratelli e sorelle, e che abbiamo fatto nostro. Abbiamo davanti a noi un testo che si presta ad un utilizzo poliedrico e che ci aiuta a vivere in comunione questo cammino. Esso offre: linee guida per l'organizzazione dei vari Centenari a livello locale, uno schema su cui poggiare i nostri percorsi formativi, uno strumento agile e qualificato per poter lavorare sulle tematiche dei diversi Centenari che articolano questo unico Centenario 2023-2026, coronato dalla celebrazione degli 800 anni della Pasqua del Serafico Padre.

Consegnandovi questo strumento vi auguriamo buona lettura, buon lavoro, buon Centenario!

Fraternamente vostri

Deborah Lockwood OSF
Presidente IFC-TOR

Tibor Kauser OFS
Ministro Generale

Massimo Fusarelli OFM
Ministro Generale

Roberto Genuin OFM Cap.
Ministro Generale

Carlos Alberto Trovarelli OFM Conv
Ministro Generale

Amando Trujillo Cano TOR
Ministro Generale



Osservazioni generali

1. Temi

I cinque centenari fanno parte di un unico progetto tematico, che si svilupperà gradualmente e armonicamente secondo la cronologia degli eventi celebrati.

I temi chiave proposti per la celebrazione dei centenari saranno considerati da molteplici prospettive, presenti in ogni celebrazione, che nello specifico si riferiscono alla dimensione teologica (*Il nostro essere in Cristo*), antropologica (*Il nostro essere fratelli e sorelle*), ecclesiologicala (*Il nostro essere in comunione*) e sociologica (*Il nostro essere nel mondo*).

Le basi teologiche di riferimento saranno i documenti del magistero della Chiesa letti dalla prospettiva carismatica francescana. La celebrazione dei centenari diventa una occasione propizia per sostenere, come Famiglia Francescana, la riforma ecclesiale che il Papa sta portando avanti nel suo pontificato.

La celebrazione dei centenari ha fundamentalmente lo scopo e la finalità di orientare con decisione il nostro sguardo verso il futuro e di rafforzare carismaticamente la nostra identità francescana.

2. Destinatari

Prima di tutto, bisogna notare che i temi proposti devono essere pensati ed elaborati da fratelli e sorelle di tutti i continenti. È necessario, pertanto, un criterio di integrazione di tutte le culture.

La celebrazione dei centenari si presenta senza dubbio come una buona occasione per rendere visibile la Famiglia Francescana nella sua integralità. Sarebbe molto opportuno che a livello nazionale e/o regionale tutte le attività e le iniziative fossero coordinate da una commissione rappresentativa di tutta la Famiglia Francescana.

Ad intra e Ad extra: I centenari non sono destinati solo ad avere un impatto positivo sulla Famiglia Francescana nel suo insieme. È necessario investire fantasia e creatività affinché abbiano il loro impatto anche su ambienti sociali e culturali non ecclesiali.



3. Metodologia

Abbiamo già indicato l'importanza delle dimensioni (teologica, antropologica, ecclesiologica e sociologica) che, come assi trasversali, devono garantire unità e processualità tematica al cammino celebrativo pluriennale. Tutte le dimensioni sono importanti nei programmi *ad intra*, e forse le dimensioni antropologiche e sociologiche potrebbero essere ulteriormente arricchite nei programmi *ad extra*.

C'è il rischio che le proposte rimangano troppo concentrate sull'aspetto teorico e intellettuale, e per questo sarebbe opportuno indicare in ognuno dei temi *l'obiettivo* perseguito con il tema proposto e qualche azione che dinamizzi la dimensione *esperienziale e pratica*.

Le *azioni* vengono suggerite in modo molto generico, dal momento che dovrebbero essere concretizzate a partire dai diversi contesti concreti.

I temi contenutistici si prestano ad essere arricchiti e approfonditi per mezzo di convegni, incontri, capitoli delle Stuoie, mostre, pellegrinaggi, esperienze di missione, ecc.



Celebrare il Centenario come Famiglia Francescana

Tres ordines hic ordinat: primumque fratrum nominat minorum pauperumque fit dominarum medius sed poenitentium tertius sexum capit utrumque.

Egli organizza tre Ordini: il primo lo chiama dei frati minori, il secondo diventa delle povere dame e il terzo dei penitenti comprende l'uno e l'altro sesso.

Così ci fa pregare l'antica antifona delle Lodi dell'*Ufficio Ritmico* di Giuliano da Spira, composta nel 1235 per la canonizzazione di san Francesco di Assisi, in cui si ricorda la diretta filiazione tra il Santo e i tre Ordini: il primo detto dei frati minori, il secondo delle povere dame e il terzo, quello degli uomini e donne desiderosi di seguire Gesù sulla via della penitenza indicata da Francesco. Nell'antifona, la scelta del verbo *ordinat* vuole richiamare il co-ordinamento proprio della Famiglia Francescana, che non è riducibile ad un assetto giuridico, ma che richiama piuttosto una reciprocità immanente, nel vincolo di comunione che è tipico del carisma francescano.

La pienezza del dono ricevuto dal Poverello di Assisi dal divino Donatore si compie quindi, nella complementarità e comunione vitale reciproca, che è proposito di vita per «tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore» (*Lettera ai fedeli*, 2° redazione, 1, FF 178/1). Perciò vogliamo celebrare come Famiglia Francescana, insieme a tutti coloro che si sentono attirati dalla bellezza evangelica del Poverello (cf. *Laudato si'* 10), questi centenari che ci offrono un'occasione preziosa per ravvivare la ricchezza del nostro carisma con uno sguardo profetico verso il futuro.

E desideriamo farlo secondo la logica del dono ricevuto e donato. Infatti, Francesco d'Assisi, ci raccontano le fonti agiografiche, muore nudo, senza nulla di proprio: «Chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo spirito della vita [...] si prostrò in fervore di spirito, tutto nudo sulla nuda terra» (*Leggenda mag-*



Celebrare il Centenario come Famiglia Francescana

giore 14, 4, FF 1240). Tutta la sua vita è stata un cammino di vita *sine proprio*, cioè, di restituzione, sin dall'inizio della sua conversione, perché solo l'uomo che non tiene nulla per sé, ma dona tutto se stesso, riesce a camminare in fraternità, guidato dal desiderio del Sommo Bene: «E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui» (*Regola non bollata* 17, 17, FF 49).

Il Poverello ha saputo riconoscere che tutto nella sua vita è stato un dono gratuito dell'amore di Dio, come egli stesso afferma nel suo Testamento: «Il Signore dette a me d'incominciare a fare penitenza... il Signore mi dette dei fratelli... lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (*Testamento* 1-14, FF 110-116). Egli non solo ha ricevuto i doni divini ma ha scelto anche di ridonarli, perciò oggi, 800 anni dopo, possiamo celebrare come Famiglia Francescana questi cinque centenari che ci invitano a vivere secondo la logica dell'amore accolto, che diventa donazione e restituzione.

Cominciamo, sorelle e fratelli, perché adesso tocca a noi ridonare e restituire questi doni che frate Francesco ci ha donato.



Celebrare la Regola 1223-2023

Testi

Regola bollata 1, 1, FF 75; *Regola di santa Chiara* 1, 1, FF 2750; *Regola dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare* 1, 1; *Regola dei fratelli e delle sorelle dell'Ordine Franciscano Secolare* 2, 4, FF 3424; *Testamento* 14-15, FF 116; *Anonimo perugino* 11, FF 1497.

Tutti i membri della Famiglia Franciscana professano una Regola che diventa forma di vita e che consiste nell'osservare il Vangelo. Celebrare la *Regola bollata* ci fa ricordare che, per Francesco d'Assisi, il nucleo di essa è il Vangelo, come afferma nel *Testamento*: «Lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò» (*Testamento* 14-15, FF 116). L'ascolto orante delle parole di Gesù Cristo gli fa esclamare insieme ai suoi primi fratelli: «Ecco quello che desideravamo, ecco quello che cercavamo!». E il beato Francesco disse: «Questa sarà la nostra Regola» (*Anonimo perugino* 11, FF 1497).

Nessun membro della Famiglia Franciscana professa la propria Regola privatamente, perché è chiamato a vivere il Vangelo in fraternità. È importante ricordare che Francesco compone la *Regola bollata* durante un periodo della sua vita in cui deve affrontare numerose tensioni e crisi a livello fraterno, ma egli non rinuncia alla profezia del vivere come fratello di tutti e ci invita a fare altrettanto. Oggi la Chiesa, nel promuovere la sua dimensione sinodale e comunionale, presenta la figura di Francesco d'Assisi come modello di fraternità, chiamandolo il «Santo dell'amore fraterno» (*Fratelli tutti* 2), perché i suoi gesti e le sue parole possono ancora, dopo 800 anni, illuminare il cammino di una comunità ecclesiale che cerca di diventare Chiesa in uscita, sinodale, in ascolto di tutti, vicina ai più piccoli, portatrice di una buona novella che ha la forza di riempire di gioia e di senso la vita di chi l'accoglie (cf. *Evangelii gaudium* 21).



Celebrare la Regola (1223-2023)

Il nostro essere in Cristo

Celebrare la *Regola bollata* come Famiglia Francescana è una opportunità per conoscerci di più, per promuovere la comunione e la fiducia reciproca tra di noi, per riscoprire l'importanza di sognare insieme e per aprire nuovi cammini evangelici che ci permettano di diventare una fraternità aperta e in uscita, costruttrice di una nuova cultura, la cultura dell'incontro e dell'amicizia sociale, una fraternità che vuole raggiungere tutti i membri della società, «ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (*Fratelli tutti* 8).

La Regola consiste nell'«osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo» (*Regola bollata* 1, 1, FF 75).

Obiettivo

Amare e conoscere sempre meglio la Regola che abbiamo professato.

Azioni

- Verificare che posto occupano, nella nostra vita quotidiana, il Vangelo e la Regola che abbiamo professato.
- Utilizzare brani della nostra Regola per arricchire la vita di preghiera.
- Confrontarci costantemente con la nostra Regola, in modo tale che essa possa illuminare il discernimento personale e fraterno.

Il nostro essere fratelli e sorelle

«Se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?» (*Regola bollata* 6, 8, FF 91).

Obiettivo

Riscoprire l'importanza basilare della Regola per custodire e nutrire la vita fraterna.

Azioni

- Organizzare giornate di studio e di riflessione intorno alla nostra Regola per cercare insieme, in fraternità, i modi più adatti per incarnarla nelle nostre attività quotidiane.
- Favorire spazi di incontro che ci permettano di migliorare la qualità delle relazioni all'interno delle nostre famiglie, delle nostre fraternità, negli ambiti di lavoro, ecc.
- Promuovere iniziative, insieme agli altri membri della Famiglia Francescana, che favoriscano la conoscenza reciproca e incrementino la comunione fraterna.



Il nostro essere in comunione

«Stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso» (*Regola bollata* 12, 4, FF 109).

Obiettivo

Ridare senso e significatività al nostro modo di vivere la Regola nella Chiesa, promuovendo la fraternità e la sinodalità come stili ecclesiali.

Azioni

- Verificare se il modo di vivere la nostra Regola, che abbiamo professato nella Chiesa, ci spinge a svolgere il nostro lavoro pastorale e le nostre attività apostoliche in comunione con la Chiesa locale e universale.
- Partecipare al cammino sinodale intrapreso nelle nostre Chiese locali, valorizzando la varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito Santo suscita in favore dell'intera famiglia umana.
- Dove è possibile, rinnovare pubblicamente la professione della nostra Regola.

Il nostro essere nel mondo

«Quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole, e non giudichino gli altri» (*Regola bollata* 3, 10, FF 85).

Obiettivo

A partire dalla nostra testimonianza di fraternità e di minorità nel vivere la nostra Regola, collaborare alla costruzione di vincoli di unità all'interno della società e delle istituzioni che la costituiscono.

Azioni

- Promuovere proposte finalizzate a rinvigorire le relazioni tra i membri delle comunità cristiane, come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali e religiosi, alimentando la cultura dell'incontro e dell'amicizia sociale.
- Valorizzare la forza evangelizzatrice del patrimonio culturale e artistico presente nella Famiglia Francescana, in modo tale che esso diventi uno strumento di incontro e di dialogo con la società contemporanea.





Celebrare il Natale di Greccio 1223-2023

Testi

1 Celano 84-87, FF 466-471; *Ammonizione I*, 16-21, FF 144; *Lettera a tutto l'Ordine* 26-29, FF 221; *Ufficio della Passione del Signore*, salmo XV, FF 303.

Tommaso da Celano, quando presenta il racconto della celebrazione del Natale a Greccio, fa riferimento alle motivazioni che spingono Francesco d'Assisi ad allestire il presepio e a celebrare l'Eucaristia in una grotta. Il Poverello si ferma a Greccio perché vuole considerare la concretezza dell'Incarnazione, cioè la semplicità, la povertà e l'umiltà del Figlio di Dio «che con amore infinito ha donato se stesso per noi» (*1 Celano* 87, FF 471). La stessa dinamica la troviamo nella contemplazione dell'Eucaristia. Infatti, Francesco ci invita non solo a vedere con gli occhi del corpo ma anche a contemplare con gli occhi dello spirito l'umiltà e la concretezza dell'amore divino, che si offre nell'Eucaristia: «Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare» (*Ammonizione I*, 16-18, FF 144).

Celebrare come Famiglia Francescana il centenario del Natale di Greccio è un invito a fermarci di fronte al mistero dell'Incarnazione per contemplare la grandezza dell'amore divino per l'umanità. Il Figlio di Dio diventa anche Figlio dell'uomo, diventa uno di noi, nostro fratello (cf. *Lettera ai fedeli*, 2ª redazione 56, FF 201). La nostra fede nell'Incarnazione ci sollecita a scoprire i *semina Verbi* presenti in tutte le culture e nella società contemporanea, in modo tale di far fiorire i semi di umanità che vi si trovano. Inoltre, ci spinge non solo a difendere la vita ma anche a diventare strumenti di vita e di umanità nelle nostre famiglie e fraternità, fino a raggiungere coloro che non sono considerati più umani, ma solo scarti sociali. La concretezza con cui Francesco d'Assisi ha celebrato il mistero dell'incarnazione a Greccio, ci invita a recuperare la consapevolezza «che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri» (*Evangelii gaudium* 264).



Celebrare il Natale di Greccio (1223-2023)

Durante il giorno di Natale, il Poverello pregava insieme con i suoi confratelli: «Questo è il giorno, che ha fatto il Signore: esultiamo in esso e ralleghiamoci! Poiché il santissimo bambino diletto ci è stato donato e per noi è nato lungo la via e fu deposto in una mangiatoia, perché non c'era posto nell'albergo» (*Ufficio della Passione* XV, 5-7, FF 303). Ricordare il centenario del presepio di Greccio ci invita a considerare non solo qual è il posto che Gesù occupa nei nostri cuori, ma anche se lì c'è posto per coloro con cui Egli ha voluto identificarsi: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40). Cristo Gesù, con la sua Incarnazione, ha eliminato tutte le distanze che lo separavano dall'umanità e ci chiama a fare lo stesso, cioè a farci prossimi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle per accoglierli, per toccarli con misericordia, come ci ricorda il Magistero della Chiesa: «San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione [...] In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi» (*Admirabile signum* 3).

Il nostro essere in Cristo

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16).

Obiettivo

Rinnovare la nostra vita di fede perché possa diventare più incarnata e concreta.

Azioni

- Recuperare la consapevolezza che la vita quotidiana, con le sue gioie e difficoltà, è un luogo privilegiato di incontro con il Signore.
- Assicurare un'adeguata importanza alla vita liturgica e sacramentale, per progredire nella vita di fede.
- Verificare il modo in cui celebriamo il Natale e le altre feste liturgiche per vedere se rispecchiano la semplicità, la povertà e l'umiltà volute da Francesco d'Assisi.

Il nostro essere fratelli e sorelle

«Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo, e a similitudine di lui secondo lo spirito» (*Ammonizione* V, 1, FF 153).





Celebrare il Natale di Greccio (1223-2023)

Il nostro essere in comunione

Obiettivo

Recuperare uno sguardo integrale, libero da divisioni e dicotomie, sull'essere umano e sulla sua costitutiva reciprocità uomo-donna.

Azioni

- Assicurarsi che le proposte formative delle nostre fraternità favoriscano l'attuazione di processi formativi integrali, dal punto di vista umano, spirituale e interpersonale.
- Favorire iniziative concrete che contribuiscano a superare ogni forma di opposizione tra uomo e donna, laici e sacerdoti o consacrati.

«Ave, Signora, santa Regina, santa Madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa» (*Saluto alla beata Vergine Maria* 1, FF 259).

Obiettivo

Vivere nella minorità la nostra appartenenza ecclesiale.

Azioni

- Verificare se il nostro servizio pastorale nelle comunità ecclesiali rispecchia la dimensione materna della Chiesa ed è caratterizzato dall'umiltà e dalla povertà, che si rivelano nell'Incarnazione e nell'Eucaristia.
- Rivedere il nostro modo di celebrare l'Eucaristia, perché sia vissuta autenticamente come fonte e culmine della vita cristiana e sorgente di comunione e fraternità.
- Portare la vicinanza materna della Chiesa ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che si trovano nelle periferie esistenziali delle nostre comunità ecclesiali.

Il nostro essere nel mondo

«Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”» (Gn 1, 26).

Obiettivo

Amare e servire ogni essere umano, promuovendo la sua dignità di creatura, fatta a immagine e somiglianza di Dio.

Azioni

- Creare spazi di riflessione e dibattito a favore della dignità di ogni vita umana, che portino ad un impegno in favore della difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale.
- Promuovere azioni indirizzate a difendere i diritti delle donne.
- Offrire assistenza ai genitori che si trovano in difficoltà nel portare avanti la crescita e l'educazione dei figli.
- Aiutare i diversi centri di accoglienza per bambini orfani, per ragazzi di strada, per giovani sottomessi a qualsiasi tipo di dipendenza, ecc.





Celebrare il dono delle stimmate 1224-2024

Testi

1 *Celano* 94-95, FF 484-486; *Legenda maggiore* 13, 1-10, FF 1222-1236; *Lodi di Dio Altissimo*, FF 261; *Benedizione a frate Leone*, FF 262; 2 *Celano* 49, FF 635.

Le fonti agiografiche ci raccontano che Francesco d'Assisi, dopo un intenso periodo di attività apostolica, si ritirò sulla Verna per realizzare una quaresima di digiuno e preghiera, secondo il suo solito. È proprio in questo contesto di silenzio e di orazione che il Poverello riceve la visita del Serafino alato, dato che solo il silenzio rende possibile l'ascolto e l'accoglienza di colui che parla. Sulla Verna, il desiderio profondo, che animava il Poverello a seguire Cristo e a conformarsi totalmente a Lui, si realizza nell'incontro con il Crocifisso, che gli imprime nel cuore e nel corpo i segni dell'amore. San Bonaventura sintetizza così l'esperienza di Francesco: «Il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nella immagine stessa dell'Amato» (*Legenda maggiore* 13, 5, FF 1228). L'incontro con l'Amato diventa un canto di lode; perciò Francesco, dopo l'incontro con il Crocifisso, compone le *Lodi di Dio Altissimo*, preghiera che sgorga da un cuore innamorato, totalmente centrato nel Tu divino: «Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo...» (*Lodi di Dio Altissimo* 1-2, FF 261).

Celebrare come Famiglia Francescana il centenario dell'impressione delle stimmate è un invito a recuperare nella nostra vita quotidiana quella dimensione di silenzio orante e contemplativo che ci pone di fronte all'essenziale, che ci permette di riconoscere il desiderio di infinito che risiede nei nostri cuori, che ci permette di ascoltare noi stessi, gli altri e Dio. Infatti, ancora oggi il Poverello è presentato come una persona che ha fatto dell'ascolto uno stile di vita: «San Francesco d'Assisi ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori» (*Fratelli tutti* 48).



Celebrare il dono delle Stimmate (1224-2024)

Dopo avere ricevuto le sacre stimmate, «Francesco discese dal monte e portava in sé l'effigie del Crocifisso, raffigurata non su tavole di pietra o di legno dalla mano di un artefice, ma disegnata nella sua carne dal dito del Dio vivente» (*Legenda maggiore* 13, 5, FF 1228). E così come fu toccato dal dito di Dio, adesso egli stesso va incontro ai poveri, ai malati e ai bisognosi per toccarli, per trasmettere loro l'amore divino. L'incontro con il Crocifisso spinge Francesco all'incontro con i crocifissi della storia, di cui desidera alleviare il dolore, come nell'episodio dell'uomo tormentato dal freddo, narrato da San Bonaventura: «Infiammato dal fuoco dell'amor divino, Francesco stese allora la mano e lo toccò. Fatto davvero mirabile: al contatto di quella mano sacra, che portava in sé il carbone ardente del serafino, immediatamente quell'uomo si sentì invadere, dentro e fuori, da un fortissimo calore, quasi fosse investito dalla fiamma di una fornace» (*Legenda maggiore* 13, 7, FF 1231). Ricordare e celebrare Francesco toccato dal Crocifisso, ci sollecita a uscire da noi stessi per «toccare la carne sofferente di Cristo negli altri» (*Gaudete et exsultate* 37) e, allo stesso tempo, per lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni drammatiche di dolore e sofferenza in cui si trovano immersi tanti dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo.

Il nostro essere in Cristo

«Io porto le stimmate di Gesù sul mio corpo» (Gal 6, 17).

Obiettivo

Rinnovare il modo di vivere la nostra comune vocazione cristiana, per giungere ad un'autentica conformazione a Cristo povero e crocifisso, così da portare le stimmate della sua presenza in noi.

Azioni

- Rivitalizzare gli spazi di incontro con il Signore, che già sono presenti nella nostra vita personale.
- Recuperare il valore del silenzio come condizione fondamentale per poter ascoltare Dio, noi stessi e gli altri.
- Utilizzare i percorsi ascetici che la Chiesa e la nostra tradizione francescana ci offrono, perché i nostri desideri, purificati da qualsiasi forma di egoismo, siano centrati unicamente in Dio.

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8).

Obiettivo

Approfondire la cultura della gratuità e del dono, perché caratterizzi in modo significativo il nostro vivere insieme.

Il nostro essere fratelli e sorelle





Celebrare il dono delle Stimmate (1224-2024)

Il nostro essere in comunione

Azioni

- Favorire, nelle nostre famiglie e fraternità, un atteggiamento di vero dialogo, che permetta l'ascolto, la comprensione, la conoscenza e l'accoglienza reciproca.
- Favorire i gesti concreti di servizio disinteressato, che esprimano e realizzino il dono di noi stessi.
- Vigilare sulle nostre parole e sui nostri giudizi, perché "tocchino" gli altri sempre con misericordia e compassione.

«Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53, 5).

Obiettivo

Vivere la nostra appartenenza ecclesiale testimoniando l'amore misericordioso che sgorga dal Crocifisso.

Azioni

- Favorire la creazione di spazi per l'ascolto e l'accoglienza dei giovani, degli scartati, degli esclusi e delle minoranze.
- Collaborare perché le nostre Chiese locali diventino "chiese in uscita", protese all'incontro di tutti coloro che si sono allontanati dalla fede, dei più piccoli e dei bisognosi.
- Assecondare iniziative di carattere ecumenico e interreligioso, cercando di contribuire alla "guarigione" delle ferite che ostacolano la comunione.

«Il Signore stesso mi condusse tra i lebbrosi e usai con essi misericordia» (*Testamento 2-3; FF 110*).

Obiettivo

Lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni di dolore e sofferenza che incontriamo negli ambienti in cui viviamo e lavoriamo.

Azioni

- Esercitarsi nell'arte di contemplare Cristo nelle sofferenze e nelle difficoltà delle persone che incontriamo quotidianamente.
- Servire con dedizione e tenerezza le piaghe del corpo e dello spirito di tutti coloro che, intorno a noi e alle nostre fraternità, sono afflitti e senza speranza.
- Promuovere l'incontro con coloro che non credono in Dio o non professano alcuna religione, favorendo iniziative comuni indirizzate all'aiuto dei poveri e dei bisognosi.



Celebrare il Cantico delle Creature 1225-2025

Testi

Cantico delle creature FF 263; *Compilazione di Assisi* 83, FF 1614; *Specchio di perfezione* 100-101 e 120, FF 1799-1800 e 1820; *2 Celano* 165, FF 750; *Legenda maggiore* 9, 1, FF 1162.

Francesco d'Assisi è ormai quasi completamente cieco quando compone il *Cantico delle creature*. Tuttavia, con uno sguardo di fede ricolmo di gratitudine, contempla le meraviglie del creato e riesce a cogliere la presenza del Creatore che dona significazione ad esse. Tutte le creature, specchio delle perfezioni divine, sono fratelli e sorelle perché opera e dono dello stesso Autore. Tutte insieme costituiscono il coro della creazione, che contempla, loda e ringrazia Dio creatore, «quel grande Elemosiniere» che dona largamente e con bontà (*2 Celano* 77, FF 665). Il *Cantico* è l'espressione e la confessione conclusiva della vita del Poverello, che ricapitola tutto il suo cammino di conformazione a Cristo, il Figlio amato. La sua fede nella paternità di Dio diventa un canto di lode che proclama la fraternità di tutte le creature e la loro bellezza. Infatti, «Francesco contemplava, nelle cose belle, il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto. Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile» (*Legenda maggiore* 9, 1, FF 1162).

Celebrare come Famiglia Francescana il centenario del *Cantico delle creature* ci conduce a un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato, che consiste nel sostituire, al possesso, la cura della nostra casa comune. Infatti, ognuno di noi deve rispondere con sincerità a queste domande: come voglio vivere il rapporto con le altre creature? Come un dominatore che si arroga il diritto di fare con esse ciò che vuole? Come un consumatore di risorse che vede in esse un'opportunità per trarne qualche vantaggio? Oppure come un fratello che si ferma davanti al creato, ammira la sua bellezza e si prende cura della vita? Ci troviamo di fronte a una sfida antropologica ed ecologica che determinerà il nostro futuro, perché esso è collegato al futuro della nostra Madre e Sorella Terra. Siamo invitati a riproporre alla società contemporanea «il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo» (*Laudato si'* 11).



Il nostro essere in Cristo

La crisi ecologica attuale ci rivela che «l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme» (*Laudato si'* 48). Questa consapevolezza ci permette di capire che l'ambiente umano e l'ambiente naturale si custodiscono e abbelliscono insieme, allo stesso modo. Curare la casa comune senza curare la casa interiore, il nostro cuore, non è la strada giusta: occorre una conversione che sia ecologica ed integrale allo stesso tempo, perché «la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore» (*Laudato si'* 217). Infatti, l'ultima strofa del *Cantico* ci ricorda che solo coloro che hanno un cuore libero, capace di arrestare la logica dell'odio e della vendetta mediante il perdono, possono diventare strumenti di riconciliazione e di concordia, profezia di fraternità, come lo stesso Francesco, che visse «in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso» (*Laudato si'* 10).

«Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature, spetialmente messor lo frate Sole, lo quale è iorno et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione» (*Cantico delle creature* 3-4, FF 263).

Obiettivo

Recuperare uno sguardo contemplativo che sappia riconoscere la presenza e la bellezza del Creatore, che si rivela in tutte le creature.

Azioni

- Dedicare frequentemente un tempo adeguato alla contemplazione del creato, per coglierne la bellezza e ringraziare Dio per essa.
- Utilizzare il *Cantico delle creature* come ispirazione per la preghiera e la meditazione, in modo tale che ci aiuti a cogliere i vincoli che ci uniscono a tutte le creature.
- Prendere visione con attenzione e mettere in pratica con responsabilità le proposte operative presenti nell'enciclica *Laudato si'*, avvalendosi dei numerosi sussidi che i diversi Uffici della Famiglia Francescana hanno pubblicato.

«Tu sei Trino ed Uno... Tu sei bellezza» (*Lodi di Dio altissimo* 3-4, FF 261)

Obiettivo

Riscoprire l'importanza della vocazione comunionale, inscritta nel nostro essere stati creati a immagine e somiglianza del Dio Trinità.

Azioni

- Creare occasioni per incontrare gli altri membri delle famiglie e fraternità francescane, così da scoprire la bellezza e le cose positive che si trovano in esse, e ringraziarne Dio.

Il nostro essere fratelli e sorelle



Il nostro essere in comunione

- Individuare quali sono le azioni che contribuiscono a deteriorare i nostri vincoli con il creato, aggravando l'attuale crisi ecologica, per superarle responsabilmente.
- Intraprendere un deciso cammino di conversione ecologica integrale, che ci permetta di prenderci cura della casa comune, promuovendo e rafforzando nelle nostre famiglie e fraternità le pratiche di riduzione dei rifiuti, riutilizzo dei materiali, riciclaggio, utilizzo responsabile delle risorse come l'acqua ecc.

«La stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8, 21).

Obiettivo

Renderci consapevoli della nostra responsabilità ecclesiale nel favorire la guarigione della relazione tra il Creatore e le creature e il recupero della loro originaria armonia.

Azioni

- Approfondire la consapevolezza che tutti noi condividiamo la stessa casa e che, perciò, tutti dobbiamo prendercene cura.
- Promuovere iniziative indirizzate a raggiungere un'economia inclusiva, in linea con il magistero sociale della Chiesa, come risposta concreta e alternativa nei confronti delle strutture sociali che "scartano" le persone non economicamente produttive.
- Dare maggiore spazio e visibilità ai gruppi ecclesiali di Giustizia, Pace e Integrità del Creato.

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gn 1, 31).

Obiettivo

Crescere nella consapevolezza che l'ambiente umano e l'ambiente naturale si custodiscono e si abbelliscono reciprocamente.

Azioni

- Collaborare con tutte le persone di buona volontà per rendere la casa comune più abitabile.
- Promuovere il lavoro in rete con le diverse organizzazioni sociali e religiose, che condividono con noi la preoccupazione di ascoltare e dare una risposta al grido della terra e dei poveri.
- Promuovere una cultura del dialogo e della fraternità, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto, mediante iniziative che coinvolgano tutti, senza distinzione di lingua, cultura, etnia o religione.





Celebrare la Pasqua di Francesco d'Assisi 1226-2026

Testi

Testamento: FF 110-131; *Testamento di Siena*: FF 132-135 (cf. *Compilazione di Assisi* 59, FF 1587); *1 Celano* 109, FF 508-514; *Legenda maggiore* 15, FF 1237-1245; *Ultima strofa del Cantico delle creature* FF 263.

Nella società contemporanea, il pensiero della morte viene spesso rimosso, non solo perché ci ricorda che siamo creature limitate, ma anche perché lascia scoperte quelle false sicurezze che ci fanno sentire padroni del tempo e della vita. Francesco d'Assisi, invece, accoglie sorella morte cantando, perché ha capito che essa non è la fine di tutto ma il fine che ci permette di entrare nella comunione piena con Dio. Infatti, la vita è un dono che deve essere restituito: «Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre» (*Lettera a tutto l'Ordine* 29, FF 221).

Alla fine dei suoi giorni, Francesco contempla la sua vita e scopre la presenza e l'azione del Signore dappertutto, perciò nel *Testamento* ripete come un ritornello: «Il Signore dette a me, frate Francesco... Il Signore mi dette tale fede nelle chiese... Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede... E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (*Testamento* 1-14, FF 110-116). È lo stesso atteggiamento di Chiara d'Assisi quando scrive il suo *Testamento*, negli ultimi giorni della sua vita. Infatti, anche da lei Dio viene riconosciuto come il Donatore, a cui si deve rendere grazie per tutti i doni che elargisce, particolarmente per quello della vocazione (cf. *Testamento di santa Chiara* 1-2, FF 2823). Celebrare gli 800 anni della Pasqua di Francesco d'Assisi è un invito a contemplare la nostra storia personale e quella della nostra Famiglia Francescana con uno sguardo di fede, che sappia cogliere la presenza e l'azione divina in tutto, anche nelle situazioni difficili e drammatiche che abbiamo vissuto o che dobbiamo vivere nel tempo presente. È una opportunità per ringraziare Dio per tutti i doni che ci ha elargito,



particolarmente per il dono di Francesco d'Assisi e della sua esperienza evangelica, che è diventata un carisma articolato in variegata sfumature di sequela e di apostolato, e che ancora oggi ha la forza di interpellare donne e uomini di tutte le culture, tanto al di dentro come al di fuori della Chiesa cattolica.

Vicino al suo transito, Francesco diceva ai suoi fratelli: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Dio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto». Non credeva di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo. Voleva rimettersi al servizio dei lebbrosi» (*1 Celano* 103, FF 500). La Pasqua di Francesco ci ricorda che ogni giorno è una opportunità per ricominciare, per rinnovare la nostra risposta alla chiamata del Signore che ci invia al mondo intero, come fratelli e sorelle, per rendergli testimonianza con le parole e le opere, in modo da attirare tutti all'amore di Dio (cf. *Parafrasi del Padre nostro* 5, FF 270).

Infine, celebrare il transito del Poverello è un'occasione per ricordare che tutti noi siamo chiamati alla santità, e che come lui, siamo invitati a rispecchiare la bellezza del Vangelo e della nostra vocazione francescana, perché «la santità è il volto più bello della Chiesa» (*Gaudete et exsultate* 9).

«E restituiamo al Signore Dio Altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui» (*Regola non bollata* 17, 17, FF 49).

Obiettivo

Riconoscere Dio come il Donatore a cui dobbiamo restituire tutti i beni con la lode e la gratitudine.

Azioni

- Mantenere viva la consapevolezza che la nostra vita è un dono da restituire.
- Illuminati dal *Testamento* di Francesco d'Assisi, ripercorrere la nostra storia personale cercando di riconoscere in essa l'azione di Dio, per ringraziarlo e glorificarlo.
- Rinnovare uno spirito di gratitudine per il dono della vocazione cristiana e per l'appartenenza alla Famiglia Francescana.

Il nostro essere in Cristo



Il nostro essere fratelli e sorelle

«Il Signore mi dette dei fratelli»
(*Testamento* 14, FF 116).

Obiettivo

Celebrare il dono di frate Francesco e della fraternità.

Azioni

- Organizzare giornate di studio e di riflessione intorno alla figura di Francesco d'Assisi e alla spiritualità francescana per cercare insieme, in fraternità, le forme più adatte per incarnarla nel presente.
- Nelle fraternità, promuovere spazi di incontro e di confronto, dove ognuno possa condividere il modo in cui vive il carisma francescano, i propri sogni, le difficoltà, ecc.
- Pianificare, con gli altri membri della Famiglia Francescana, spazi liturgici che ci permettano di celebrare il dono di frate Francesco e della fraternità.

Il nostro essere in comunione

«Il Signore mi dette tale fede nelle chiese»
(*Testamento* 4, FF 111).

Obiettivo

Celebrare nella Chiesa il dono del carisma di san Francesco.

Azioni

- Promuovere la conoscenza del nostro carisma non solo nelle nostre comunità, parrocchie, centri educativi, ecc., ma anche là dove non c'è la presenza della Famiglia Francescana.
- Organizzare, insieme agli altri membri delle nostre comunità ecclesiali, incontri, liturgie, ecc., per celebrare il dono che san Francesco rappresenta per la Chiesa.
- Proporre Francesco d'Assisi come modello di santità e, pertanto, di vera umanità, che ci aiuta a valorizzare e sviluppare i semi di umanità che si trovano presenti in tutte le culture e nella società contemporanea.

Il nostro essere nel mondo

«Per questo vi mandò nel mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di Lui con la parola e con le opere» (*Lettera a tutto l'Ordine* 8, FF 216).

Obiettivo

Sostenere l'evangelizzazione come opportunità per restituire generosamente i doni ricevuti.





Azioni

- Incoraggiare le fraternità a dare testimonianza di speranza e di gioia attraverso concrete iniziative di annuncio e di evangelizzazione.
- Educarsi a leggere con saggezza i segni dei tempi, per riconoscere con prontezza quanto lo Spirito va operando con creatività e novità tra gli uomini e le donne del nostro tempo.
- Assumere l'impegno di farsi presenti e di visitare, con frequenza e disponibilità, quei fratelli e quelle sorelle che vivono nei luoghi più periferici ed emarginati, per portare loro la parola di gioia e di salvezza del Vangelo.
- Presentare alla società la figura di Francesco d'Assisi e la storia della nostra Famiglia avvalendosi del patrimonio culturale e artistico presente nelle nostre fraternità, chiese, musei, ecc.





CONFERENZA
DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA